

La tutela del Contemporaneo in Friuli Venezia Giulia. Alcuni casi studio

Contemporary architectures protection in Friuli Venezia Giulia. A few studies case

Vincenzo Giampaolo | vincenzo.giampaolo@cultura.gov.it

Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia

Abstract

The contemporary architectures protection is based on the belief that protecting the works closest to us can create a collective awareness about protection for the heritage of the late 20th century, which is threatened by interventions not respects its distinctive characteristics. This paper highlights the bureau work about protection some examples of regional contemporary architecture.

Keywords

Heritage, Protection, Contemporary, Culture, Law.

L'esperienza progettuale del Secondo Novecento è caratterizzata, soprattutto in Italia, da sperimentazioni importanti, sia dal punto vista qualitativo che quantitativo. È un patrimonio che presenta, però, una duplice fragilità: quella intrinseca delle componenti materiche e costruttive, come il cemento armato, le pellicole polimeriche e i 'nuovi' materiali sperimentati durante tutto il corso del Novecento, e quella legata alla componente culturale, che spesso sembra dimenticarsi dell'apporto che l'architettura contemporanea ha fornito alla definizione dell'apparato socio-culturale al quale apparteniamo. Negazione che, complice anche l'attuale e pressante attività sul costruito, ha portato a interventi incoerenti o, nei casi peggiori, a stravolgimenti incontrollati che cancellano parte di quella cultura materiale che ha caratterizzato gran parte della produzione architettonica della seconda metà del secolo scorso. Un patrimonio che incontra ancora alcune difficoltà nella salvaguardia, anche se molto è stato fatto e si sta facendo per valorizzare e proteggere le opere del contemporaneo, su scala nazionale. Le attività avviate per la tutela e la conservazione dell'architettura contemporanea sono molteplici e diversificate. Alla conoscenza e alla valorizzazione, infatti, si aggiungono tutti i procedimenti di tutela ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio¹, avviati dalle Soprintendenze presenti nelle regioni italiane. Tutela che incontra alcuni limiti applicativi, nei casi in cui l'opera non presenta tutti i requisiti previsti dalla normativa, compreso quello dell'anzianità fissato in settant'anni. L'esperienza degli ultimi trent'anni ha messo in evidenza le difficoltà che gli istituti periferici del MiC incontrano nell'avviare procedimenti per sottoporre a tutela le opere ancora 'giovani' e se, ad oggi, per le architetture pubbliche realizzate fino al 1955, l'emanazione di un decreto di tutela è più agevole in applicazione del combinato disposto degli articoli 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004²; per le opere realizzate successivamente a questa data il percorso per diventare «testimonianze di civiltà»³ risulta più complesso⁴.



Fig. 1 A_Navarons di Spilimbergo (PN), oratorio di Nostra Signora di Lourdes, B_Pordenone, ampliamento del municipio, C_Vajont (PN), chiesa del Gesù Crocifisso. D_Vajont (PN), cappella e cimitero, (foto V. Giampaolo, 2021-2023).

Fig. 2 Erto e Casso (PN), nuovo cimitero di Erto in località Stortan. Vista dalla strada d'accesso, (foto. V. Giampaolo, 2024).

Complessità operativa che, però, non ha limitato l'attività per la protezione dell'architettura contemporanea in Friuli Venezia Giulia, portando all'emanazione di decreti di tutela a favore di opere importati presenti sul territorio regionale⁵. Azioni necessarie a scongiurare possibili perdite patrimoniali, derivanti da situazioni di pericolo: dalla mancanza assoluta di manutenzione a ipotesi di demolizione totale di architetture che descrivono la feconda esperienza progettuale che tra gli anni '60 e '80 dello scorso secolo ha caratterizzato la poetica architettonica in regione. Come evidenziato da Giuliano Gresler nel 1985, il quale paragona la produzione degli architetti friulani a quella del Canton Ticino. Sono opere, come fa notare l'autore, contraddistinte da una forte diversità figurativa e compositiva, derivante dalla capacità dei protagonisti di recepire e declinare, con caratteri distintivi, gli insegnamenti e gli stimoli della cultura internazionale del progetto⁶. Le oltre trenta schede utilizzate per descrivere quella che Marco Pozzetto definisce 'friulanità'⁷, intesa come la capacità di sintetizzare e sublimare le stratificazioni storiche reinterpretandole, restituiscono un panorama variegato della produzione regionale. I protagonisti, per lo più estranei al dibattito culturale dell'epoca – se si escludono Luciano Semerani, Gian Ugo Polesello e Gino Valle – hanno consegnato un'idea di architettura fondata su un'attenta analisi delle preesistenze e del contesto sul quale andavano ad operare, caratterizzata da un alto grado di contemporaneità.

Le opere contemporanee, che non hanno ancora raggiunto il requisito di anzianità, sono state sottoposte a tutela ai sensi della lettera d) del comma 3 dell'articolo 10 del D. Lgs. 42/2004, in quanto, per motivi differenti, sono state realizzate in relazione a fatti storici e sociali rilevanti o per il loro alto valore simbolico o per il loro riferimento all'arte e alla tecnica. Due esempi, quali il cimitero di Erto in località Stortan e le scuole elementari e medie di Meduno, sono casi emblematici per le motivazioni che hanno portato a sotoporle a tutela: il primo è un tipico esempio di totale mancanza di manutenzione da parte della proprietà, il secondo un rischio di demolizione, fortunatamente sventato.

Il nuovo cimitero di Erto in località Stortan. Glauco Gresler e Silvano Varnier (1970 progetto, 1971-1972 costruzione)

Successivamente al disastro del Vajont lo Stato italiano avviò, con una legge ad hoc⁸, iniziative a favore delle zone colpite e un imponente piano per la ricostruzione dei territori devastati dall'onda distruttiva del 9 ottobre 1963. In seno alla legge, nel dicembre 1964, venne stipulata una convenzione tra l'allora Ministero delle Opere Pubbliche e lo IUAV per la redazione del Piano Comprensoriale del Vajont per le province di Belluno e Udine (la provincia di Pordenone verrà istituita nel 1968). Il piano, caratterizzato da una visione di ampio respiro che interessava due Regioni e numerosi centri urbani, presentava anche



Fig. 3 Meduno (PN), scuole medie ed elementari, vista dalla strada, (foto V. Giampaolo, 2025).

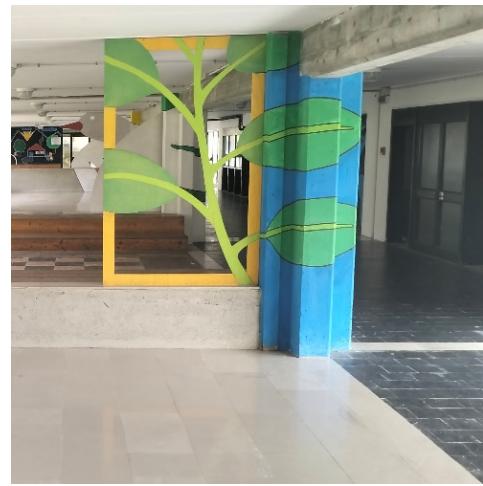


Fig. 4 Meduno (PN), scuole medie ed elementari, vista dalla corte interna, (foto V. Giampaolo, 2025).

il progetto per lo spostamento dell'antica Erto in località Stortan e la definizione del nuovo centro abitato di Vajont a firma degli architetti Gianugo Polesello e Emilio Mattioni⁹.

Il Comune di Erto e Casso nel 1970 affidò la progettazione agli architetti Glauco Gresleri e Silvano Varnier e, successivamente, cedette gratuitamente il progetto al Genio Civile di Pordenone per «il sollecito completamento delle procedure necessarie per la realizzazione dell'opera»¹⁰. Il cantiere venne avviato il 23 aprile 1971, alla presenza della ditta incaricata e del personale dell'ufficio del Genio Civile di Pordenone¹¹. La documentazione contabile restituisce un quadro chiaro e preciso sullo svolgimento dei lavori che si conclusero il 12 settembre del 1972, considerato che fu necessario sospendere il cantiere dal 14 febbraio del 1972 al 10 luglio dello stesso anno per le avverse condizioni meteorologiche che interessarono l'area montana della regione¹². L'area destinata alla realizzazione dell'opera era uno spazio libero, un fazzoletto di terra in pendenza, di 1527 metri quadrati. Il nuovo cimitero, seppur raggiungibile da una strada secondaria alla quale si accede direttamente dalla viabilità regionale, risulta di difficile individuazione. Visto dalla strada di accesso, quindi di traverso rispetto allo sviluppo longitudinale dell'intero impianto, con i suoi bassi setti in calcestruzzo paralleli che seguono le curve di livello, si inserisce nel paesaggio di riferimento con estrema sensibilità e discrezione formale.

Giunti all'ingresso, percorrendo un percorso sterrato e superato l'accesso carraio, l'osservatore è attirato dalla grande croce di pietra conficcata nella nuda terra, alla quale fa da sfondo una parete in calcestruzzo che cela, sul retro, l'unico volume dell'intero sistema architettonico: gli spazi destinati ai locali di servizio. I due semplici cilindri lapidei che costituiscono la croce, intersecati perpendicolarmente, precedono l'area destinata alle ceremonie. Un altare in calcestruzzo con sopra una mensa in pietra, anch'essa disegnata dai progettisti, definisce funzionalmente l'area.

L'impianto del cimitero è definito da due muri continui più corti, mentre tre setti intermedi, interrotti in mezzeria per fare posto alle rampe di scale, delimitano le fasce per le sepolture. Lo sviluppo longitudinale dell'intero impianto è compreso tra muri rivestiti in pietra, trasversali ai setti, che non toccano mai gli elementi curvilinei. Scendendo i cinque gradini in pietra che collegano i vari livelli del cimitero è possibile ammirare, per ogni settore, la bassa panca continua e parallela allo sviluppo dei setti: luogo per la riflessione e il raccoglimento, ricordando i propri cari defunti. L'opera è un sapiente intervento di architettura contemporanea capace di dialogare col contesto di riferimento, adattandosi alle curve di livello. Come mette in evidenza G. Samonà:

L'integrazione dei volumi architettonici con le immagini dello spazio naturale, inteso metafisicamente per una forte carica di religiosità, caratterizza l'espressionismo delle costruzioni degli architetti Gresleri e Varnier. Espressionismo che stimola l'insieme dei segni architettonici e predilige un certo tipo di usi umani di carattere pubblico non vincolati a tipologie tirannicamente restrittive, ma significanti gestualmente questo rapporto con la natura. Espressionismo che pur non privilegiando ricerche troppo preziose si compiace di impegni sofisticati per animare la semplicità dei tagli formali usando accoppiamenti di materiali eterogenei che richiamano memorie celeberrime. [...] Un ambiente che declina a terrazze successive verso la pianura disseminata di piccoli insediamenti carichi di storia e popolati di gruppi di contadini che hanno dato un tono civile a questi piccoli centri nei quali le costruzioni di Gresleri e di Varnier si sono senza sforzo ambientate con segni rappresentativi al giusto modo nel compenetrarsi allo spazio semiurbano esistente¹³.

Gresleri e Varnier negano la logica del recinto che caratterizza la tipologia cimiteriale e che hanno già utilizzato precedentemente per il cimitero di Vajont (1968-1971). Adottano un approccio diverso, dove l'elemento preponderante è il paesaggio circostante, arricchito e nobilitato dalla nuova opera. La struttura, calandosi intimamente nella conca prescelta per la realizzazione, si apre alla vista della valle. L'utilizzo di materiali differenti ed eterogenei caratterizza la poetica dei progettisti, capaci di confrontarsi con le problematiche composite e ponendo l'attenzione sul significato che ogni singola opera deve assumere nei confronti della collettività che dovrà utilizzarla. Gli architetti, commentando l'opera, affermarono che «il cimitero rivela più profondamente la radice di quell'insediamento recluso dal mondo; si direbbe che i pochi segni murari adecenti alla sinuosità della scarpata, preesistessero al paese, ne fossero il primo intervento umano»¹⁴. L'impianto non è mai stato utilizzato, in quanto la popolazione, tutt'oggi, preferisce seppellire i propri cari nel vecchio cimitero, così «abbandonato, infestato da erbacce è ancora più connaturato al sito e ne manifesta lo svolgersi storico»¹⁵.

Scuole elementari e medie di Meduno. Annamaria (Titti) Brovedani e Remigio Masobello (progetto 1972, costruzione 1978-1984)

Tra gli anni Cinquanta e Ottanta del Novecento si assiste ad un forte incremento dell'attività edilizia scolastica in tutta Italia¹⁶. Si stima che la maggior parte degli istituti scolastici sia stata costruita tra il 1958 e il 1983¹⁷. In questa stagione si colloca la costruzione delle nuove scuole di Meduno. Il complesso scolastico di Meduno fu fortemente voluto dall'allora Sindaco, il dottor Silvano Antonini Canterin, un amministratore «dotato di lunga visione»¹⁸ che si tradusse nell'incarico agli architetti Annamaria (Titti) Brovedani e Remigio Masobello, i quali progettarono le nuove scuole di Meduno nel 1972, realizzate tra il 1978 e 1984. In un'ottica lungimirante, la nuova architettura doveva diventare il nuovo polo per la socialità cittadina, configurandosi come elemento di connessione all'interno dell'area destinata a servizi collettivi. Come facevano notare i progettisti:

si tratta di un'area particolarmente felice per una perfetta insolazione, la posizione baricentrica rispetto l'abitato, la pendenza dolce che favorisce una naturale sistemazione degli edifici e un ottimo drenaggio, la presenza di numerosi alberi alti e, verso nord, di un alto muro di sassi che delimita in modo esatto il terreno. [...] Verso sud l'area è adiacente all'asse di viabilità principale ma a quota di circa due metri superiore. L'adiacenza dell'area con edifici pubblici e le attrezzature più fruite del paese: municipio, posta, ambulatorio ed un complesso edilizio antico di proprietà comunale¹⁹.

Arrivando a Meduno, dalla Strada Regionale 552 e superato un muro di contenimento rivestito in sassi, la vista si apre verso il profilo montano e in primo piano, rialzato rispetto alla sede stradale, un sistema di volumi puri, caratterizzato da aperture diversificate e sapientemente calibrate, accoglie il visitatore. Soffermandosi ad ammirare quest'opera è possibile cogliere il perfetto inserimento nel paesaggio circostante. Le preesistenze, il profilo dei monti, il sistema viario principale e secondario, gli elementi specifici del luogo diventano lo stimolo per l'elaborazione di un progetto esemplare, caratterizzato, come fa notare l'architetto Marco Stefani, da un «armonioso ed equilibrato inserimento ambientale»²⁰. L'impianto è a corte con il lato

verso monte aperto per inquadrare il versante dei monti, i corpi aggettanti che si innestano conferiscono maggior plasticità a tutto il sistema planimetrico. Lo spazio aperto e in pendenza, delimitato dai vari corpi di fabbrica, è adibito a giardino. L'edificio per le scuole elementari, quello per le scuole medie e la galleria di collegamento con al primo piano le aule speciali sono gli elementi che racchiudono e definiscono lo spazio verde. Gli ambienti interni, quali aule, spazi per la didattica e ambienti - in origine - collettivi, sono distribuiti da percorsi che seguono, oltre al programma funzionale e distributivo, il naturale andamento del terreno: alcuni dei corridoi interni presentano una leggera pendenza per adattarsi ai salti di quota presenti nella struttura. La galleria di collegamento, allestita con piastre per attività ludiche, in origine aperta e attualmente tamponata con alcuni serramenti, è l'elemento strutturante il sistema distributivo e permette l'accesso alle scuole e agli spazi collettivi, quali l'aula magna-teatro e la biblioteca. Al piano superiore trovano spazio quelle che in origine erano le aule speciali per le materie tecniche e scientifiche, dove il corridoio non serviva esclusivamente come sistema distributivo, ma diventava il luogo per piccole esposizioni. I vari volumi che compongono il complesso sono caratterizzati da un fitto sistema di aperture, dove serramenti in cemento e vetro, a filo o rientranti, scandiscono le facciate esterne e quelle sulla corte. La soluzione adottata rimanda direttamente alle suggestioni compositive dei grandi maestri del Novecento. L'intero impianto è realizzato in cemento armato a vista, ad eccezione di alcuni fronti intonacati; piccoli inserimenti cromatici, realizzati in materiale ceramico, sono visibili sul fronte nord e sulla facciata verso il municipio. Gli interni, progettati a misura di discente, presentano rivestimenti in legno con le strutture portanti orizzontali a vista. La visita dei vari ambienti diventa una sorta di lecorbuseriana *promenade architecturale*²¹, intesa nella sua forma più autentica: un'esperienza emotiva ed emozionale derivata dalla scoperta di spazialità che inducono a riflessioni profonde, anche sul significato dell'architettura come strumento pedagogico e fatto costruito.

Conclusioni

Per la Commissione regionale per il patrimonio culturale²² del Friuli Venezia Giulia il nuovo cimitero di Erto riveste un interesse particolarmente importante in ragione del suo riferimento con la storia politica, in quanto costruito in seguito a un evento, il disastro del Vajont, che sconvolse l'intera Nazione e a seguito del quale lo Stato emanò una legge speciale; in ragione del suo riferimento con l'arte, la tecnica e la cultura in genere perché si tratta di un'opera esemplare, progettata da due importanti figure nel panorama architettonico del periodo nel quale è stata costruita e inserita in numerose pubblicazioni di settore; quale testimonianza dell'identità delle istituzioni collettive perché il suo mancato utilizzo evidenzia le dinamiche che hanno caratterizzato e caratterizzano l'alveo sociale per il quale è stato realizzato. Per le scuole elementari e medie di Meduno, per salvaguardare l'opera dall'imminente demolizione, la stessa commissione ha decretato l'interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 c. 3 lett. d) del D. Lgs. 42/2004 in ragione del loro riferimento con l'arte, la tecnica e la cultura in genere; perché si tratta di un'opera d'architettura esemplare, costruita in un clima culturale, quello degli anni Settanta, in cui un autentico slancio riformatore e un'idea viva di progresso permeavano il dibattito architettonico; in quanto testimonianza dell'identità delle istituzioni collettive, nata per soddisfare esigenze diverse da quelle puramente didattiche e fortemente voluta dall'Amministrazione dell'epoca.

¹ Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 rubricato "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. (G.U. n. 45 del 24 febbraio 2004, s.o. n. 28). (d'ora in poi D.Lgs. 42/2004).

² Art. 10 c. 1 Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Art. 12 c. 1 Le cose indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2 (c. 2: I competenti organi del Ministero, [...] verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico nelle cose di cui al comma 1[...]).

³ All'art. 2 c. 2 del D. Lgs. 42/2004 leggiamo «Sono beni culturali le cose che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà». La definizione del Codice riprende, ampliandola, quella della Commissione Franceschini (1964-1967), secondo la quale «Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà».

⁴ L'art. 11 c. 1 lett. e) del D. Lgs. 42/2004 prevede specifiche disposizioni di tutela per le architetture contemporanee di particolare valore artistico, riconosciuto ai sensi della Legge 633/1941 (legge sul diritto d'autore), la quale non tutela l'opera ma l'artista. Il procedimento, avviato dall'artista, è di competenza della Direzione Creatività Contemporanea. L'art. 10 c. 3 lett. d) del D. Lgs. 42/2004, invece, prevede che sono beni culturali le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose; senza definire il limite temporale per l'anzianità dell'opera da sottoporre a tutela.

⁵ Ad oggi sono sottoposti a tutela, ai sensi dell'art. 10 c. 3 lett. d) le seguenti architetture: Il Centro di Informazione Documentale (CID) Marinotti e la torre panoramica di Cesare Pea a Torviscosa (UD): DECRETO 39 del 13.03.2018. La tomba di Pier Paolo Pasolini progettata da Gino Valle a Casarsa della Delizia (PN): DECRETO 158 del 29.08.2022. L'ampliamento del municipio di Pordenone ad opera di Ignazio Gardella: DECRETO 106 del 26.09.2023. La chiesa del Gesù Crocifisso e il cimitero con l'annessa cappella di Vajont (PN) progettate da Glauco Gresleri e Silvano Varnier: DECRETO 98 del 30.05.2024 e DECRETO 141 del 17.07.2024. L'oratorio di Nostra Signora di Lourdes sempre di Gresleri e Varnier a Navarons di Spilimbergo (PN): DECRETO 195 del 04.10.2024. Le Scuole elementari e medie, progettate da Annamaria (Titti) Brovedani e Remigio Masobello a Meduno (PN): DECRETO: 116 del 11.06.2025. Il nuovo cimitero in località Stortan, sempre su progetto di Glauco Gresleri e Silvano Varnier di Erto e Casso (PN): DECRETO 152 del 01.08.2025.

⁶ GIULIANO GRESLERI, *La costruzione dell'architettura moderna in Friuli*, «Parametro», n. 135-136, 1985, p. 9.

⁷ MARCO POZZETTO, *Note sull'architettura moderna in Friuli. 1 Udine o della Friulanità*, «Parametro», n. 135-136, 1985, p. 12.

⁸ La legge n. 357/1964 *Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963* prevedeva, all'articolo 1, lo stanziamento di dieci miliardi di lire così suddivisi: un miliardo di lire per gli interventi di pronto soccorso, due miliardi di lire per il ripristino di opere di enti pubblici, tre miliardi di lire per sistemazioni urbanistiche, anche connesse al trasferimento degli abitati, nonché per studi, progettazioni e rilievi inerenti alla sistemazione della zona e, infine, quattro miliardi di lire per contributi per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati di proprietà privata.

⁹ GIANUGO POLESELLO (a cura di), *Piano urbanistico comprensoriale del Vajont subcomprendorio in Provincia di Udine: legge 31 maggio 1964 n.357, legge 26 giugno 1965 n.785*, dattiloscritto, Udine 1971.

¹⁰ *Delibera n. 125 del 25.11.1970*, Archivio del Genio Civile di Pordenone b. 127, f. 89 (d'ora in poi AGC_PN).

¹¹ *Processo verbale di consegna dei lavori del 23 aprile 1971*. b. 128, f. 90, AGC_PN.

¹² *Verbale di sospensione del cantiere per impraticabilità del cantiere causa neve e verbale ripresa dei lavori*.AGC_PN. b. 128, f. 90, AGC_PN.

¹³ GIUSEPPE SAMONÀ, *Prefazione*, in Glauco Gresleri, Silvano Varnier, *Costruire l'architettura*, Milano, Electa 1981, pp. 7-8.

¹⁴ *Ivi*, p. 83.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ Il Giornale d'Italia. Il giornale indipendente, *La situazione dell'edilizia scolastica*. 10 settembre 2024.

¹⁷ MIUR, AES-Anagrafe Edilizia Scolastica, <[dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Edilizia Scolastica](http://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Edilizia%20Scolastica)> [6.04.2025].

¹⁸ R. Riccardi, assessore regionale alla salute, politiche sociali e disabilità, con delega alla Protezione civile.

Salute: Riccardi, *ambulatorio di Meduno nel solco di Antonini Canterin*, "Silvano Antonini Canterin è stato testimone di una generazione e di un'esperienza politica importante, un'eredità che dobbiamo chiederci ogni giorno se siamo all'altezza di raccogliere: per me è un onore rendere pubblico riconoscimento a una storia di lungimiranza inaugurando oggi il poliambulatorio, scelta di prossimità per dare risposte al cittadino, intitolandolo a un figlio di questa terra, legislatore e amministratore dotato di lunga visione". 12.10.2019 in <Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Notizie dalla Giunta>, [16.04.2025].

¹⁹ A. BROVEDANI, R. MASOBELLO, *Relazione di progetto*. Meduno, 1972, p. 1.

²⁰ M. STEFANI, Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi. Scheda Opera Scuole elementari e Medie. Meduno. 30.07.2024, ultima modifica 22.01.2025. [16.04.2025].

²¹ LE CORBUSIER, *Entretiens avec les étudiants des écoles d'architecture*, Parigi, Denöel 1943; trad. it. F. Taormina (a cura di), *Conversazione con gli studenti delle scuole di architettura*, Palermo, Nuova Presenza 1982.

²² Ai sensi del DPCM 270 del 14.03.2024, art. 21 c. 3 lett. a), La Commissione regionale per il patrimonio culturale (d'ora in poi COREPACU) verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'articolo 12 del Codice.